

Felicia Logozzo & Paolo Poccetti (eds.)

**Ancient Greek Linguistics: new approaches, insights, perspectives**

De Gruyter Studium

# Seriestitle

—

Felicia Logozzo & Paolo Poccetti (eds.)

# **Ancient Greek Linguistics: new approaches, insights, perspectives**

---

**DE GRUYTER**

**Classification**

35-02, 65-02, 65C30, 65C05, 65N35, 65N75, 65N80

ISBN 978-3-11-055175-4



This work is licensed under the Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 License. For details go to <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/>.

**Library of Congress Cataloging-in-Publication Data**

A CIP catalog record for this book has been applied for at the Library of Congress.

**Bibliographic information published by the Deutsche Nationalbibliothek**

The Deutsche Nationalbibliothek lists this publication in the Deutsche Nationalbibliografie; detailed bibliographic data are available on the Internet at <http://dnb.dnb.de>.

© 2017 Copyright-Text, published by Walter de Gruyter GmbH, Berlin/Boston  
The book is published with open access at [www.degruyter.com](http://www.degruyter.com).

Cover image: Cover-Firma

Typesetting: le-tex publishing services GmbH, Leipzig

Printing and binding: Printing binding

☉ Printed on acid-free paper

Printed in Germany

[www.degruyter.com](http://www.degruyter.com)



Dedication can be placed here



# Contents

Massimo Vai

**Struttura informativa della frase in greco omerico: periferia alta, periferia bassa;  
collocazione delle relative nella periferia sinistra — 1**





Massimo Vai

# **Struttura informativa della frase in greco omerico: periferia alta, periferia bassa; collocazione delle relative nella periferia sinistra**

**Abstract:** L'analisi cartografica della periferia sinistra della frase può essere utilmente adottata per rendere conto della struttura informativa della frase nel greco antico. Oltre alla periferia sinistra "alta", già individuata a partire dagli studi di Hale (1987) (per le lingue indoeuropee) e da Rizzi (1997) e Benincà (2001) (per l'italiano e altre lingue romanze), a partire da Belletti (2004) viene individuata anche una periferia bassa, anch'essa articolata in proiezioni di topic e focus. Il presente studio si propone di integrare, entro un unico quadro sintattico teorico, ciò che sembra più chiaro, allo stato attuale, nell'analisi della struttura della frase nel greco antico, e in particolar modo nel greco omerico. Infatti, la ricerca intorno alla struttura della frase del greco antico, soprattutto a partire da Dik (1995; 2007), Matic' (2003), Dal Lago (2010) e Bertrand (2010), ha conosciuto momenti di maggior definizione rispetto ai precedenti tentativi, che spesso non erano andati al di là di un'analisi in termini di "ordine libero" dei costituenti. Una volta stabiliti alcuni punti fermi nella struttura, è anche possibile verificare l'interazione fra la struttura informativa e la collocazione di alcune proposizioni: qui si prendono in considerazione alcuni tipi di correlative.

## **1 Quadro teorico: periferia sinistra<sup>1</sup> della frase e periferia "bassa" (Low Periphery).**

Con periferia sinistra della frase intendiamo indicare un'organizzazione interna in termini di proiezioni ordinate in cui si pensa sia articolata la precedente proiezione di CP (*Split CP*), pionieristicamente a partire da Hale (1987) per le lingue indoeuropee antiche, e successivamente da Rizzi (1997), Benincà (2001) in termini più generali.

---

<sup>1</sup> Nonostante questa denominazione abbia avuto illustri critici, che l'hanno attribuita a una visione della lingua determinata dal verso della scrittura degli autori in cui questa denominazione è stata adottata, resta il fatto che, se si considera il tempo di esecuzione di una frase su un asse ordinato  $t_1 < t_2$  ecc., ecco che il concetto diventa indipendente dalla forma di scrittura adottata: ciò che è a sinistra precede nel tempo ciò che è a destra.

Lo Split-CP è pensato come insieme ordinato di proiezioni, a loro volta ordinate in campi (*field*), cioè in insiemi di proiezioni che condividono proprietà, ovvero specifiche caratteristiche semantiche e sintattiche. I campi, individuati da {...}, contengono proiezioni singole, indicate da [...]:

Frame [HT] [ Sc Sett] Topic [LD][LI] Focus [Foc contr][Foc inf] / [Interr wh-]...

Inoltre, Benincà – Poletto (2004) hanno individuato all'interno del campo *Topic* due proiezioni specifiche, indicate come [LD] e [LI]. All'interno di questo quadro, i processi di focalizzazione e tematizzazione sono visti come prodotti dal movimento di costituenti negli specificatori delle proiezioni dedicate dello Split-CP: l'interpretazione di focalizzazione e tematizzazione è pensata in termini simili ai processi di accordo.

Più recentemente, a partire da Belletti (2004) e, oltre ad altri, Cognola (2008) e Poletto (2014, 55), è stata avanzata anche l'ipotesi di una periferia bassa di VP (*low periphery*):

[vP [Topic1 [Topic2 [Topic3... [Operator... VP]...]]<sup>2</sup>

per giustificare ordini marcati in italiano antico, ad es:

*il quale da che ebbe tutto Egitto vinto,...* (Bono Giamboni, *Orosio*)

mentre per il resto mostra comportamenti da lingua VO.

## 2 Struttura informativa della frase nel greco antico

L'approccio pragmatico fa del greco antico una lingua FWO (*free word order*), nella quale l'ordine dei costituenti è determinato da ragioni comunicative e non è legato a fattori sintattici.

Nel modello adottato anche da Dik (1995) il Focus (*narrow focus*) deve precedere il Verbo; Focus e Verbo, inoltre, devono essere adiacenti. Lo schema che viene proposto è il seguente:

(1) P1 – PØ – V – X

*Topic Focus Verb pragmatically unmarked*

Matić (2003, 578) ritiene che il modello in 1) non riesca a rendere conto di alcuni dati:

1. vi sono elementi postverbalmente che non possono essere considerati *unmarked* (da lui considerati *postverbal foci*);
2. più di due soli elementi preverbalmente (*complexity of the left periphery*);

<sup>2</sup> Schema tratto da Poletto (2014, 55).

3. elementi compresi fra focus e verbo (*focus intruders*).

Dik (2007, 38) ha modificato il suo schema originario in questi termini:

(2) *Setting–Topic–Focus–Verb–Remainder*

In 2) la periferia sinistra della frase è stata incrementata con l'ulteriore posizione di *Setting*<sup>3</sup>. Comune allo schema di Matic' è la collocazione immediatamente preverbale del (*narrow*) focus, quindi ad es.:

- (3) ὁ δὲ Κλέανδρος οὐδένα ἐπεπράκει Xen.An. 7.2.6<sup>4</sup>  
'Quanto a Cleandro, non (ne) aveva venduto nessuno'.

In 3) ὁ δὲ Κλέανδρος è un tema (proiezione: *TopP*), mentre οὐδένα è un (*narrow*) focus (proiezione: *FocP*).

Tuttavia Matic' ritiene che anche il segmento postverbale vada analizzato, contrariamente a Dik, la quale ritiene che questa parte della frase non sia suscettibile di ulteriore analisi, facendo essa parte di ciò che Dik definisce come *remainder*, cioè la parte presupposta dell'enunciato. Matic' osserva che il quadro teorico di Dik non può rendere conto dei molti casi in cui la porzione postverbale dell'enunciato dovrebbe essere analizzata come *broad focus* ("focus esteso"), comprendente il predicato e alcuni argomenti, come in:

- (4) Σω· Ἐπορευόμεν μὲν ἐξ Ἀκαδημίας εὐθὺ Λυκείου [...]   
'Andavo dall'Accademia verso il Liceo'  
[...] ὁ Ἴπποθάλης [...] «ὦ Σώκρατες» ἔφη «ποῖ δὴ πορεύη καὶ πόθεν;»   
'Ippotale disse «O Socrate, dove vai e da dove vieni?»  
'Ἐξ Ἀκαδημίας, ἦν δ' ἐγώ, πορεύομαι εὐθὺ Λυκείου. Pl. Lys. 203a–b<sup>5</sup>  
'«Dall'Accademia» dissi io «sto andando verso il Liceo»'

In 4) l'intera frase *Ἐπορευόμεν μὲν ἐξ Ἀκαδημίας εὐθὺ Λυκείου* rappresenta per Matic' il *broad focus* (il cui *topic* sottinteso è "io"), mentre nella risposta di Socrate *Ἐξ Ἀκαδημίας* costituisce il *narrow focus* collocato, come di norma, in posizione preverbale.

In altri casi, in cui la parte presupposta è già ricavabile dal contesto, Matic' (2003: 588) analizza ulteriormente il *broad focus*, ad es.:

<sup>3</sup> La questione è stata ripresa anche da Lühr (2009) con le seguenti osservazioni:

- i) enclitici e parole con tono basso sono preferibilmente in seconda posizione (Legge di Wackernagel);
- ii) la negazione è all'inizio della frase o precede immediatamente il verbo;
- iii) quando una parola è enfaticizzata può essere separata dal suo costituente (iperbato);
- iv) il verbo di una frase principale tende a collocarsi in mezzo alla frase, risultando negli ordini: S–Pred–O, O–Pred–S (se l'oggetto è enfaticizzato), Avv – Pred – S;
- v) se parte di una frase complessa è enfaticizzata, di solito è collocata all'inizio.

<sup>4</sup> Matic' (2003, 575).

<sup>5</sup> Matic' (2003, 583).

(5) [Contesto:

Κῦρος δὲ μετὰ τῶν ἄλλων ἐξελαύνει [...] πρὸς Δάναν, πόλιν οἰκουμένην, μεγάλην καὶ εὐδαίμονα.

‘Ciro, con il resto dell’esercito marcia [...] verso Dana, città popolosa, grande e prospera’]

ἐνταῦθα ἔμειναν ἡμέρας τρεῖς Xen.An. 1.2.20<sup>6</sup>

‘Qui restarono per tre giorni’

In 5) il contenuto proposizionale presupposto, *Κῦρος δὲ μετὰ τῶν ἄλλων* ecc., è ciò che deve essere dato per noto rispetto al *broad focus*: *ἔμειναν ἡμέρας τρεῖς*. D’altra parte il *broad focus* è ulteriormente analizzabile in [qui rimasero per un tempo x]<sub>presupposto</sub> e [x = tre giorni]<sub>asserito</sub>. In questo modo, la gran parte degli elementi postverbali può essere analizzata, mostrando l’esistenza di un focus “basso” postverbale.

Inoltre, Matic’ (2003, 587; 591–593) osserva che talvolta ciò che fa parte del contenuto presupposto è collocato immediatamente dopo il verbo, ad es.:

(6) ἐνταῦθα ἔμεινε Κῦρος ἡμέρας τριάκοντα Xen.An.1.2.9

‘Qui Ciro rimase trenta giorni’

In 6) *Κῦρος* rappresenta l’elemento che riprende, come *topic* postverbale, la narrazione interrotta.

Riassumendo, Matic’ (2003) mostra che nel greco antico, in posizione postverbale, esiste uno spazio sintattico in cui vengono collocati gli elementi tematizzati e focalizzati di ciò che da Belletti (2004) viene chiamata *low periphery*.

Dal Lago (2010)<sup>7</sup> ha sviluppato un criterio di analisi sintattica della periferia sinistra della frase in greco antico che utilizza la collocazione delle particelle *μέν* e *δέ*: questi elementi vengono utilizzati come punto di riferimento per effettuare una dettagliata analisi della periferia sinistra in Senofonte, soprattutto per il *field* di *Topic*. Come marcatori di *List–InterpretationP* (LIP)<sup>8</sup>, le particelle *μέν* e *δέ* occorrono in posizione Wackernagel, cioè dopo la prima parola della frase o dopo il primo costituente, oppure più in là nella frase, nel caso in cui la periferia sinistra contenga elementi tematizzati, segnatamente vocativi, avverbiali e *Hanging Topic*. Le due particelle *μέν* e *δέ*, posposte ai costituenti interessati, costituiscono nella maggioranza dei casi i marcatori della posizione di LIP, che ospita costituenti tematizzati contrastivi. A livello sintattico, inoltre, la presenza nell’enunciato di costituenti in LIP possono essere di vari tipi: il costituente in LIP, di volta in volta, può infatti essere l’oggetto, il verbo, un DP o un PP.

<sup>6</sup> Matic’ (2003, 585).

<sup>7</sup> In Vai (2003, 79–80) avevo già connesso le due particelle alla *List InterpretationP* di Benincà–Poletto – allora in corso di stampa, poi 2004. Certamente Dal Lago (2010) ne ha tratto più numerose conseguenze.

<sup>8</sup> Cfr. Benincà – Poletto (2004, 67–70).

In greco antico possiamo trovare esempi che ci indicano elementi in caso accusativo sicuramente tematizzati, che però non sono ripresi da alcun pronome, come accade invece, a parità di struttura informativa, in italiano:

- (7) ἄν δὲ μηδὲν ἀναγκαῖον ἦ κατὰ πόλιν, τὸν μὲν ἵππον ὁ παῖς προάγει εἰς ἀγρὸν, ἐγὼ δὲ περιπάτω χρωῶμαι τῇ εἰς ἀγρὸν ὁδῷ ἴσως ἄμεινον, ὧ Σώκρατες, ἢ εἰ ἐν τῷ ξυστῶ περιπατοίην.

‘Nel caso in cui non ci sia nulla di pressante in città, il cavallo **lo** porta lo schiavo in campagna, io invece vado a piedi in campagna...’ Xen.Oec. 11.15<sup>9</sup>

In 7) il costituente τὸν μὲν ἵππον è formato da τὸν [...] ἵππον, che informativamente è un elemento tematizzato, come è indicato dalla presenza di μὲν, e precede l’altro elemento tematizzato ἐγὼ, avente la stessa funzione informativa (*topic* contrastivi), indicata dalla presenza di δέ.

## 3 Struttura informativa della frase nel greco omerico<sup>10</sup>

### 3.1 Periferia sinistra “alta” (High Left Periphery)

#### 3.1.1 Elementi dei field di Frame e Topic

In greco omerico esiste una periferia sinistra “alta” della frase molto articolata. Nel seguente esempio compare un tema sospeso seguito da elementi tematizzati della LIP caratterizzati da μὲν e δέ come in greco classico:

- (8) φύλλα τὰ μὲν τ’ ἄνεμος χαμάδις χέει, ἄλλα δέ θ’ ὕλη / τηλεθόωσα φύει Il. 6.147–148

‘Le foglie, alcune (ne) getta a terra il vento, altre la selva fiorente (ne) produce’

In 8) le particelle μὲν e δέ vengono collocate secondo la Legge di Wackernagel (*LW*). Wackernagel (1892, 371; 377) classifica queste particelle fra i *sonstige Enklitika* o *Quasi-Enklitika* o fra le *postpositive Partikeln*, dal momento che, benché accentate, sembrano seguire la stessa regola di collocazione dei clitici veri e propri. Nel caso osservato, μὲν, nonostante non occorra linearmente dopo la prima parola, né dopo il primo costituente

<sup>9</sup> Citato in Dal Lago (2010, 23).

<sup>10</sup> Bertrand (2010) rappresenta un saggio molto dettagliato sull’ordine dei costituenti in greco antico e, in particolare, nel greco omerico, basato principalmente sul quadro teorico di Dik – Matić: vi farò in parte riferimento nella mia analisi.

della frase in cui compare, non rappresenta un'eccezione alla LW: come già osservato in Hale (1987), la collocazione dei clitici W in seconda posizione va intesa non tenendo conto di eventuali costituenti iniziali tematizzati. Così ad es. anche in vedico (qui il clitico *asya* compare linearmente in terza posizione):

- |     |           |          |                     |                   |
|-----|-----------|----------|---------------------|-------------------|
| (9) | índrah    | kím      | <b>asya</b> sakhyé  | caḱāra RV 6.27.1b |
|     | Índra-NOM | cosa-ACC | di-lui amicizia-LOC | kr-3SGPF          |

'Indra, cosa ha fatto nella sua amicizia?'

Anche in latino (il clitico *me* compare come seconda parola del costituente *nulla cupiditas*, dopo il costituente tematizzato *de triumpho autem*):

- (10) de triumpho autem nulla **me** cupiditas umquam tenuit  
'Riguardo al trionfo non mi ha mai preso nessuna voglia'. Cic. Att. 7.2.6

In greco classico, la collocazione dopo il primo costituente o dopo la prima parola si traduce nel fatto che, nei DP con articolo, le particelle si inseriscono o all'interno del sintagma tra articolo e nome, oppure dopo il sintagma costituito da articolo + nome, ad es.:

- (11) [Τὰ **μὲν** ἀνθρώπινα] παρέντες, [τὰ δαίμονια] **δὲ** σκοποῦντες Xen.Mem.1.1.12  
'Le cose umane trascurando, le divine, invece, osservando'.

La collocazione dei clitici della LW dopo prima parola o dopo primo costituente è nota anche nelle lingue moderne che collocano i clitici analogamente, ad es<sup>11</sup>. in serbocroato:

- (12) [Anina sestra] **im** nudi čokoladu  
[Anina **im** sestra] nudi čokoladu  
'di-Anna la sorella offre loro cioccolato'.

In 8) (Il. 6.147-148), prima degli elementi tematizzati introdotti da *μὲν* e *δέ* compare *φύλλα* come ulteriore costituente tematizzato: con tutta probabilità si tratta di un *Hanging Topic*, che è previsto occorrere a sinistra degli elementi in LIP (entro il *field* di *Frame*).

In altri casi, a sinistra di LIP si trovano elementi di *Scene Setting*, sempre entro il *field* di *Frame*:

- (13) Nŷn δ' ἐμέ **μὲν** μέγα κῦδος ἀφείλεο, τοὺς **δὲ** σάωσας / ῥηϊδίως, Il. 22.18-19  
'Così ora, a me, (mi) hai tolto una grande gloria, quelli invece (li) hai salvati / senza fatica'.

In 13) gli elementi di LIP sono *ἐμέ μὲν... τοὺς δὲ*, a sinistra dei quali compare *Nŷn δ'* in *ScSetting*.

Anche il contesto *Top - wh* individua come *topic* i costituenti che precedono un elemento interrogativo:

<sup>11</sup> Tratto da Progovac (1996, 415).

- (14) Τῶν δ' ἄλλων τίς κεν ἦσι φρεσὶν οὐνόματ' εἴποι,  
ὅσοι δὴ μετόπισθε μάχην ἤγειραν Ἀχαιῶν· Il. 17.260–261  
'Ma degli altri, chi potrebbe nella sua mente dire i nomi, quanti dei Danaï dietro  
destarono battaglia?'

Rientrano fra i casi di *topic* anche le occorrenze di verbo in prima posizione ( $V_1$ ) dovute a *topic* nullo ( $\emptyset$ ) – cfr. Matic' (2003, 582), ad es.:

- (15) Ἴδομενεὺς δ' ἄρα Φαῖστον ἐνήρατο Μήονος υἱὸν  
Βώρου, ὃς ἐκ Τάρνης ἐριβόλακος εἰληλούθει.  
τὸν μὲν ἄρ' Ἴδομενεὺς δουρικλυτὸς ἔγχεϊ μακρῷ  
νύξ' ἵππων ἐπιβησόμενον κατὰ δεξιὸν ὤμον:  
**ἦριπε** δ' ἐξ ὀχέων, στυγερός δ' ἄρα μιν σκότος εἶλε. Il. 5.43–47  
'Idomeneo trafisse Festo, figlio del meonio Boro, il quale era giunto da Tarne  
fertile zolla; costui Idomeneo buona lancia con l'asta lunga (lo) trafisse, mentre  
saliva sul carro, nella spalla destra;  $\emptyset$  cadde dal carro, lo prese la tenebra odiosa.'

In 15) si è verificato un mutamento di *topic*, da Idomeneo a Boro, segnalato da τὸν μὲν al v. 45; lo stesso Boro continua a essere associato al *topic* nullo del v. 47.

### 3.1.2 New Topic e riattivazione di topic

*New topic* è un elemento che risponde al concetto di *aboutness* propria dei topic, ma che non era ancora stato introdotto nel discorso (cfr. Bertrand 2010: 159–160), ad es.:

- (16) Ὀγυγίη τις νῆσος ἀπόπροθεν εἶν ἀλλ' κεῖται. Od. 7.244  
'C'è un'isola, Ogiogia, lontana nel mare'.

Come in 16), Bertrand osserva che in questi casi il greco omerico utilizza spesso una costruzione presentativa. Dal punto di vista informativo è simile a questo è il caso di un topic che viene reintrodotta in questa funzione associato a un elemento che era già presente nel discorso, ma molto lontano, ad es.:

- (17) Νέστορα δ' οὐκ ἔλαθεν ἰαχὴ πίνοντά περ ἔμπης, Il. 14.1  
'Non sfuggì a Nestore il grido, benché stesse bevendo'

Nestore era già comparso nell'opera, ma in 17) viene citato all'inizio di un canto. Questo caso è frequente anche in vedico:

- |      |               |                          |                     |
|------|---------------|--------------------------|---------------------|
| (18) | Prajāpatiṃ    | vai b <sup>h</sup> utāny | ūpāsīdan ŚB 2.4.2.1 |
|      | Prajāpati-ACC | PTC creature-NOM         | upa+sad-3PL.IMP     |

'(Una volta) a Prajāpati si avvicinarono le creature'.

In 18) *Prajāpati*, personaggio già noto, è reintrodotta nel racconto come *topic* di una nuova storia.

### 3.1.3 Elementi del *field* di Focus

Matić (2003, 582 ss.) e Bertrand (2010, 96 ss.) distinguono due tipi di focus: *broad focus/domaine focal* e *narrow focus/focus restreint*. Il primo costituito dal verbo e dai suoi argomenti, il secondo limitato a un solo argomento. Rientrano in quest'ultimo caso i costituenti focalizzati a sinistra del verbo flessso, corrispondenti alla posizione di *narrow focus* di Matić (2003, 588):

- (19) ἄν δ' ἄρα Μηριόνης **πελέκεας δέκα πάντας** ἄειρε,  
 Τεῦκρος δ' **ἡμιπέλεκα** φέρεν κοίλας ἐπὶ νῆας Il 23. 882–3<sup>12</sup>  
 'Merione dunque le dieci doppie scuri si prese, Teucro portò le scuri alle navi'.

In 19) Merione e Teucro si trovano in posizione di topic (probabilmente LIP), mentre in posizione di focus preverbale si trovano *πελέκεας δέκα πάντας* e *ἡμιπέλεκα*. Il seguente caso è interessante per la collocazione di "Nessuno":

- (20) Οὐτιν ἐγὼ **πύματον** ἔδομαι μετὰ οἷς ἐτάροισιν,  
 τοὺς δ' ἄλλους πρόσθεν: τὸ δέ τοι ξεινήιον ἔσται. Od. 9.369–370<sup>13</sup>  
 'Nessuno io (lo) mangerò per ultimo, dopo i compagni  
 Gli altri invece prima: questo sarà il tuo dono ospitale'.

La collocazione di *πύματον* è in posizione di focus preverbale, a destra di *Οὐτιν*, che va invece collocato come uno dei costituenti in LIP: *Οὐτιν... τοὺς δ' ἄλλους* 'Nessuno... gli altri invece...'. In 20) "nessuno" è un *topic* proprio a causa dell'inganno di Odisseo, mentre normalmente il quantificatore si troverebbe in focus, ad es.:

- (21) μοῖραν δ' οὐ τίνα φημι πεφυγμένον ἔμμεναι ἀνδρῶν, Il.6.488  
 'ma alla Moira, NESSUNO – (ti) dico – è sfuggito, degli uomini'.

In 21) abbiamo *μοῖραν δ'* in topic, mentre *οὐ τίνα* si trova regolarmente in (*narrow*) *focus*.

Altri ess. introdotti da elementi focalizzatori:

- (22) τοὶ γὰρ ἐγὼ **καὶ ταῦτα** μάλ' ἀτρεκέως καταλέξω. Il 10.427  
 'Perciò io ANCHE QUESTO ti dirò molto sinceramente'.
- (23) ὑμεῖς γὰρ θεαὶ ἐστε πάρεστέ τε ἴστέ τε πάντα,  
 ἡμεῖς δὲ **κλέος οἶον** ἀκούομεν οὐδέ τι ἴδμεν. Il. 2.484–486  
 'voi, dee, voi siete sempre presenti, sapete tutto, noi invece SOLO LA FAMA ascoltiamo e non abbiamo visto niente'.

<sup>12</sup> Citato in Bertrand (2010, 120).

<sup>13</sup> Citato in Bertrand (2010, 121).



## 3.2 Periferia bassa (Low Periphery)

### 3.2.1 Topic postverbale

Come si è detto, anche in posizione immediatamente postverbale, nella periferia bassa, si trovano costituenti identificabili come tematizzati. In particolare, Matic (2003: 587; 591–593) osserva che talvolta ciò che fa parte del contenuto presupposto è collocato immediatamente dopo il verbo, mentre Bertrand (2010, 197–198) parla, a questo proposito parla di *topique ratifié*:

- (24) τῶν μὲν ἄρ' Ἀμφίμαχος καὶ Θάλπιος ἠγησάσθη  
**νῆες δὲ μὲν** Κτεάτου, **ὃ δ' ἄρ'** Εὐρύτου, Ἀκτορίωνε  
 τῶν δ' Ἀμαρυγκείδης ἦρχε κρατερὸς Διώρης: Il. 2.620–621  
 ‘Erano dunque a capo degli uni Anfimaco e Talpio, uno figlio di Crèato, l’altro di Eurito, degli altri era a capo il forte Diore Amarincide’.

In 24) i costituenti *νῆες δὲ μὲν... ὃ δ' ἄρ'*, apposizioni di *Ἀμφίμαχος καὶ Θάλπιος*, li riprendono come topic collocati dopo il verbo *ἠγησάσθη*: anche in questo caso il ruolo informativo è indicato dalla successione di *μὲν* e *δέ*.

Un altro caso può essere il seguente (da Bertrand 2010, 198):

- (25) Σειρήνας μὲν πρῶτον ἀφίξεις, αἶ ῥά τε πάντας  
 ἀνθρώπους θέλγουσιν, ὅτις σφεας εἰσαφίκηται.  
 ὅς τις αἰδρεῖη πελάση καὶ φθόγγον ἀκούση  
**Σειρήνων**, τῷ δ' οὐ τι γυνή καὶ νήπια τέκνα  
 οἴκαδε νοστήσαντι παρίσταται οὐδὲ γάνυνται Od. 12.39–43  
 ‘Alle Sirene prima giungerai, che tutti gli uomini stregano, chi le avvicini. Chi ignaro approdi e ascolti la voce delle Sirene, mai più la moglie e i figli infanti, tornato a casa, festosi lo attorniano’.

### 3.2.2 Focus postverbale

Anche per la periferia bassa è disponibile una posizione di focus, che spesso, insieme al verbo che lo precede, forma il *broad focus*. Dal punto di vista sintattico si tratta spesso di soggetti nella sequenza *V – S* che segue a un altro argomento del verbo in posizione di topic preverbale (Matic (2003, 585):

- (26) τῶν αὖθ' ἠγεμόνευε **Γερήνιος ἱππότης Νέστωρ** Il 2.601  
 ‘di questi era a capo il gerenio cavaliere Nestore’.

Si noti che, quando la successione è *S – V*, la frase può contenere un *narrow focus*:

- (27) Κρητῶν δ' **Ἰδομενεὺς δουρὶ κλυτὸς** ἠγεμόνευεν Il. 2.645  
 ‘Sui Cretesi comandava Idomeneo buono con l’asta’.

Tuttavia altre volte il soggetto postverbale costituisce una ripresa, quindi si tratta più probabilmente di un *topic* (cfr. Bertrand 2010, 207–209), ad es.:

- (28) ὡς ἔφατ', οὐδ' ἀπίθησε θεὰ λευκώλενος Ἥρη,  
βῆ δ' ἐξ Ἴδαίων ὀρέων ἐς μακρὸν Ὀλυμπον.  
ὡς δ' ὅτ' ἂν αἴξει νόος ἀνέρος, ὅς τ' ἐπὶ πολλὴν  
γαῖαν ἐληλουθῶς φρεσὶ πευκαλίμησι νοήσῃ  
ἔνθ' εἶην ἢ ἔνθα, μενοιήησί τε πολλά,  
ὡς κραιπνῶς μεμαυῖα διέπτατο **πότνια Ἥρη**. Il. 15.78–83  
'Così parlò [scil. Ζεύς], non mancò di ascoltare la dea Era braccio bianco: e si diresse dalle alte cime dell'Ida verso il grande Olimpo. Come quando si lancia la mente di un uomo, che, avendo percorso molta terra, pensa nei suoi pensieri acuti: "fossi là, oppure là", e pensa molte cose, così velocemente volò bramosa, Era santissima'.
- (29) Ὡς ἀπὸ Πατρόκλοιο κίε ξανθὸς Μενέλαος. Il.17.113  
'Così si allontanò da Patroclo, il biondo Menelao'.

In altri casi il focus postverbale consiste dell'oggetto o di altri argomenti del verbo, oppure anche di avverbi e aggettivi predicativi (Bertrand 2010, 97–98):

- (30) Αἴας δ' ἐκ Σαλαμῖνος ἄγεν **δουκαίδεκα νῆας** Il. 2.557  
'Aiace da Salamina guidava dodici navi'.
- (31) Οὐδ' ὄθομαι κοτέοντος: ἀπειλήσω δέ τοι **ὦδε** Il. 1.182  
'Non ti temo adirato, ma ti dico questo: [...]'

Altrove il focus è introdotto o caratterizzato da elementi focalizzatori (ad es.: "anche", "da solo"):

- (32) ἀλλὰ πείθεσθε **καὶ ὑμμες**, ἐπεὶ πείθεσθαι ἄμεινον Il. 2.274  
'obbedite anche voi, perché è meglio obbedire'
- (33) [...] ὃ δὲ χερμάδιον λάβε χειρὶ  
Τυδείδης μέγα ἔργον ὃ οὐ δύο γ' ἀνδρε φέροιεν,  
οἷοι νῦν βροτοὶ εἰς: ὃ δέ μιν ῥέα πάλλε **καὶ οἷος**. Il. 5.302–304  
'L'altro prese un masso con le mani, il Tidide – grande azione! – che oggi non porterebbero in due, per come sono gli uomini di adesso: lui invece lo brandiva senza fatica anche DA SOLO'.
- (34) ἀλλ' εἴ τίς μοι ἀνὴρ ἄμ' ἔποιτο **καὶ ἄλλος**  
μᾶλλον θαλπωρὴ καὶ θαρσαλέωτερον ἔσται. Il. 10.222–223  
'Ma se venisse con me ANCHE UN ALTRO, ci sarà più speranza e maggiore coraggio'.

### 3.3 Excursus. ὄ = *sá figé*?

Bertrand (2010, 164) osserva che la ripresa di un *topic* può realizzarsi anche attraverso il pronome ὄ. Particolarmente interessante è il caso (l'unico, informa Bertrand) di ὄ che si accorda con la 1a.sg. del verbo:

- (35) οὐ μὲν γάρ τι κατώτερον ἄλλο πάθοιμι,  
 οὐδ' εἴ κεν τοῦ πατρὸς ἀποφθιμένοιο πυθοίμην,  
 ὄς που νῦν Φθίηφι τέρεν κατὰ δάκρυον εἴβει  
 χήττει τοιοῦδ' υἱός: ὄ δ' ἄλλοδαπῶ ἐνὶ δῆμῳ  
 εἶνεκα ῥιγεδανῆς Ἑλένης Τρωσὶν πολεμίζω II. 19.321–325  
 'Mai soffrirò disgrazia più grave, nemmeno se di mio padre morto sapessi – che forse a Ftia una tenera lacrima versa per la mancanza di un tale figlio: **(io) che**, in paese straniero per la funesta Elena combatto coi Troiani'.

Il fatto è già stato osservato da Dunkel 1990 a proposito del *sá figé*. La denominazione di *sá figé*<sup>14</sup> si riferisce a un insieme di passi in cui la forma del pronome vedico *sá*, *sá̃*, *tád* compare soprattutto al nom. sg. masch., in posizione iniziale di frase, apparentemente senza referente, tuttavia evidenziabile in presenza di accordo del verbo alla 1a o 2a persona. Questa particolarità dell'accordo, già notata da Delbrück (1888, 211), aveva indotto Watkins a pensare a un'antico connettivo *sá* divenuto molto comune in nessi come *sá yádi*, *sá yátra*, *sá céd*. Vi sono ess. di tale uso in RV e in *Śatapathabrāhmaṇa*, ad es.:

- (36) sa yády anuláb<sup>h</sup> eran prasṛtamātrám vā ṅjalimātrám vā ŚB 4.5.10.7<sup>15</sup>  
 'se prendono la misura di una o due mani'.

- |      |                      |                     |                              |
|------|----------------------|---------------------|------------------------------|
| (37) | ná_nyá yuvát         | prámatir            | asti máhyaṃ                  |
|      | non_altra voi–DU–ABL | sollecitudine–NOM   | è a–me                       |
|      | <b>sá</b> vāṃ        | d <sup>h</sup> iyam | vājayántīm                   |
|      | sá voi–DU–ACC        | pensiero–ACC        | gratificante–ACC             |
|      |                      |                     | <b>ataḥsam</b> //RV 1.109.1c |
|      |                      |                     | creai                        |

'Non c'è altra cura per me che voi due, così (?) ho creato per voi due un pensiero gratificante'.

Talvolta viene usata anche la forma flessa del pronome *sá-/tá-*:

<sup>14</sup> Per una rassegna critica del problema si rinvia a Berenguer Sánchez (2000, 104 ss.).

<sup>15</sup> Citato in Berenguer Sánchez (2000, 105).

## (38) RV 5.24

ágne Agni–VOC	tvám̐ tu–NOM	no di–noi	ántama intimo–NOM
utá trātá e salvatore–NOM	śívó benevolo–NOM		b <sup>h</sup> avā varūt <sup>h</sup> yāḥ / sii protettore–NOM
vásur buono–NOM	agnír Agni–NOM		vásuśravā beni–famoso–NOM
ác <sup>h</sup> ā nakṣi qui giungi–IMP	dyumáttamaḥ luminosa–ACC	rayiṃ ricchezza–ACC	dāḥ / dā
sá no sá di–noi	bod <sup>h</sup> i sii–attento	śrud <sup>h</sup> i ascolta	hávam voce–ACC
uruṣyá ṇo proteggi noi	ag <sup>h</sup> āyatáḥ malevolo–ABL		samasmāt / chiunque–ABL
tám̐ tvā tá–ACC te	śociṣṭ <sup>h</sup> a splendente–VOC		dīdivaḥ lucente–VOC
sumnāya benevolenza–DAT	nūnám̐ īmahe ora veniamo		sák <sup>h</sup> ib <sup>h</sup> yaḥ / compagni–DAT

‘O Agni, sii tu nostro amico e salvatore benevolo protettore. Agni è buono e è famoso per i beni: giungi qui e dacci la tua luminosa ricchezza. (Tu essendo tale?) abbi riguardo per noi, ascolta la nostra voce, proteggici da ogni malevolo. (Come tale?) a te ora veniamo, o splendente lucente, per la benevolenza verso (noi) tuoi compagni’.

Non è chiaro se si debba pensare a un uso di *sá* connettivo come a un esito di grammaticalizzazione a partire da un pronome flesso, oppure se si tratti di un arcaismo, precedente lo sviluppo delle forme flesse – in ciò accordandosi con il connettivo itt. *šu*<sup>16</sup> < \**so* – che sarebbero sorte dalla fusione del connettivo con l’antico pronome enclitico, ancora attestato da itt. –*aš*<sup>17</sup> < \*–*os*.

16 Cfr. Hoffner – Melchert (2008, 392–393).

17 Cfr. Hoffner – Melchert (2008, 135).

## 4 Relative in greco omerico e periferia sinistra della frase

### 4.1 Problemi nella ricostruzione del pronome relativo i.e.

Dal punto di vista morfologico, fino alla scoperta dell'ittita era opinione prevalente che il pronome relativo originario del proto-i.e. fosse  $*(H)\dot{i}o-$  e che solo successivamente in alcune lingue il pronome interrogativo e indefinito  $*k^u\dot{i}-/k^u\dot{o}-$  avrebbe sostituito l'altro anche in funzione di relativo. Ovviamente la scoperta dell'ittita e, più recentemente, del celtiberico hanno mutato la prospettiva della ricostruzione: la protolingua utilizzava già questi elementi come relativi, e, se sì, solo uno o entrambi?

#### 1A IPOTESI: $*(H)\dot{i}o-$

Il maggior argomento nel considerare  $*(H)\dot{i}o-$  come l'antico relativo è il fatto che i riflessi diretti di questo elemento compaiono come pronomi o come complementatori connessi a pronomi di originario valore relativo (cfr. Probert 2015, 24–27): a.sl.eccl. *i-že* (rel), *ide* 'dove', *jegda* 'se', *jako* 'che'; got. *jabai* 'se, quando'; lit. *jėi/jėigù* 'se', *jóg* 'che'. Dal momento che molti complementatori si basano sul tema del relativo (cfr. lat. *quod* 'il fatto che', 'poiché'), questo sembrerebbe un ulteriore argomento per supporre l'esistenza di un relativo  $*(H)\dot{i}o-$  in i.e. Tuttavia, nonostante gli indizi di germ. e baltosl., il maggior argomento a favore di questo pronome è l'isoglossa congiuntiva ario-greco-celtica (che costituisce geolinguisticamente l'area maggiore): infatti la scoperta delle iscrizioni del celtiberico di Botorrita ha posto una seria riserva all'ipotesi nel frattempo avanzata che  $*(H)\dot{i}o-$  fosse un'innovazione orientale rispetto ad un supposto più antico  $*k^u\dot{i}-/k^u\dot{o}-$ , ad es:

- (39) **iomui** lisTaś TiTaś sisonTi **śomui** [...] <sup>18</sup>  
REL-DATSG ACCPL ACCPL V3PL DIM-DAT SG  
'A chi... a colui...'

#### 2A IPOTESI: $*k^u\dot{i}-/k^u\dot{o}-$

Il maggior argomento che  $*k^u\dot{i}-/k^u\dot{o}-$  fosse già pronome relativo in i.e. è basato sulla sua presenza in anatolico e in latino-sabellico (Probert 2015: 27–32). Altrove lo stesso tema compare come indefinito e interrogativo, funzione, quest'ultima, da cui può tipologicamente derivare quella di relativo. Come i pronomi originati da  $*(H)\dot{i}o-$ , anche quelli derivati da  $*k^u\dot{i}-/k^u\dot{o}-$  compaiono storicamente attestati in strutture correlative.

<sup>18</sup> Citato da Ziegler (1993, 252).

**3A IPOTESI: PRESENZA DI \*(H)IO- E \*K<sup>u</sup>I-/K<sup>u</sup>O-**

Altri pensano che i due temi potessero coesistere nella protolingua, ma con funzioni differenziate: \*K<sup>u</sup>i-/K<sup>u</sup>o- in relative di tipo correlativo e \*H<sub>i</sub>o- in relative appositive (Probert 2015, 32 ss.). La presenza di abbondante documentazione in greco e in vedico di relative posposte all'antecedente e di valore non restrittivo sembra avvalorarne l'arcaicità, mentre è tipologicamente inusuale che le non restrittive precedano la principale. Se si accetta questa ipotesi, allora in greco e in indo-iranico \*H<sub>i</sub>o- avrebbe sostituito \*K<sup>u</sup>i-/K<sup>u</sup>o- nelle funzioni di correlativo. Che questo possa accadere sembra confermato dal fatto che, in greco omerico, anche il dimostrativo-anaforico ὁ, ἦ, τό è usato in relative, soprattutto posposte alla principale, ma talvolta prende anche il posto di ὅς, ἣ, ὅ in strutture correlative (v. Probert 2015, 47). La difficoltà dell'ipotesi di due tipi di relative introdotte rispettivamente dai due diversi pronomi sta nel fatto che (quasi) nessuna lingua i.e. avrebbe mantenuto l'originaria distribuzione di \*H<sub>i</sub>o- e \*K<sup>u</sup>i-/K<sup>u</sup>o- (Hettrich 1988, 770-771 menziona alcuni probabili casi di \*K<sup>u</sup>i-/K<sup>u</sup>o- entro il territorio di \*H<sub>i</sub>o, ad es. tess.  $\mu\iota\varsigma$ ). Si deve comunque notare che in greco la distinzione tra il relativo ὅς, ἣ, ὅ < \*H<sub>i</sub>o- e il dimostrativo-anaforico ὁ, ἦ, τό < \*so-/to- non è sempre esente da problemi: Probert (2015, 121-122; 127) osserva che, data la recentiorità dell'uso dell'accento, è spesso difficile distinguere tra i due pronomi, tranne che nelle forme non ambigue a prescindere dall'accento. Inoltre la distinzione fra restrittive e non restrittive, che talvolta è affidata alla sola presenza della virgola, dipende anche in questo caso dalle scelte dell'editore del testo.

**4.2 Correlative**

La frase correlativa è ampiamente rappresentata nelle fasi arcaiche di molte lingue i.e. e rappresenta con tutta probabilità un modello sintattico conservativo ascrivibile alla protolingua. In particolare, le correlative di interpretazione restrittiva, sia nelle lingue che usano \*H<sub>i</sub>o- sia in quelle che usano \*K<sup>u</sup>i-/K<sup>u</sup>o-, si caratterizzano per essere preposte alle rispettive principali e per avere testa interna. Particolarmente chiari sono alcuni casi del vedico:

(40)	<b>yám<sub>i</sub></b> quale-ACC	<b>yajñám<sub>i</sub></b> sacrificio-ACC	náyathā conducete	nara Signori-VOC
	ádityā Āditya-VOC	ṛjúnā retto-STRUM		pathá percorso-STRUM
	prá vaḥ PREV voi-ACC	sá <sub>i</sub> quello-NOM	dhítāye attenzione-DAT	naśat RV 1.41.5 raggiunga-ING

‘Il sacrificio che voi conducete, Signori Āditya, per la retta via, quello raggiunga la vostra (benevola) attenzione’.

(41)	<b>yó</b> ya–NOM	<b>mártyaḥ</b> mortale–NOM	σίσιτε áty affila PREV	aktúbhir notti–STRUM
	má naḥ NEG noi–GEN	<b>sá</b> quel–NOM	<b>ripúr</b> ingannatore–NOM	ĩsata RV 1.36.16 signoreggi–ING

‘Il mortale che affila (le armi) nelle notti, quell’ingannatore non abbia potere su di noi’.

Anche nel greco omerico si trovano queste strutture:

- (42) αἶ γὰρ ὑπ’ ἡελίῳ τε καὶ οὐρανῷ ἀστερόεντι  
 ναιετάουσι **πόληες** ἐπιχθονίων ἀνθρώπων,  
**τάων** μοι περὶ κῆρι τιέσκετο Ἴλιος ἱρή Il. 4.44–46  
 ‘Perché quante città di uomini terrestri che si trovano sotto il sole e il cielo stellato, fra queste Ilio sacra mi onorava di cuore’.

Tuttavia esistono, sia in vedico sia in greco, relative a testa interna posposte:

(43)	sá g <sup>h</sup> ā quel PTC	vīró uomo–NOM	ná riṣyati NEG è–danneggiato
	<b>yám</b> rel–ACC	índro Indra–NOM	bráhmaṇas pátiḥ Brahmaṇaspati–NOM
	sómo Soma–NOM	hinóti favorisce	<b>mártyam</b> RV 1.18.4 mortale–ACC

‘Quel mortale non è danneggiato, colui che Indra, Brahmaṇaspati e Soma favoriscono’.

- (44) νήπιος, οὐδὲ τὰ ἤδη ἄρα Ζεὺς μήδετο **ἔργα**: Il. 2.38;  
 ‘Stolto! Non sapeva quali opere Zeus meditava’
- (45) εἰς ὃ κε τοὺς ἀφίκηαι, **οἷ** οὐκ ἴσασι θάλασσαν/ **άνερες** Od. 11.122/123.  
 ‘Finché tu arrivi a uomini che non conoscono il mare’.

### 4.3 Collocazione delle correlative nella periferia sinistra della frase

Probert (2015, 311–312) osserva che la struttura delle correlative si presta particolarmente alla collocazione in posizione di *topic*. Questo si nota sia in vedico, sia in greco omerico:

(46)	ágne Agni–VOC	<b>yám</b> ya–ACC	<b>yajñám</b> cerimonia–ACC
	adhvarám sacrificale–ACC	viśvátaḥ da–ovunque	paribhūr ási circondante–NOM sei
	<b>sá</b> quello–NOM	íd devēṣu PTC dèi–LOC	gachati RV 1.1.4s va

‘Agni, quella cerimonia sacrificale che tu circondi da ogni parte, proprio quella va agli dèi’.

- (47) **ὄς τις** ἀιδρεΐη πελάση καὶ φθόγγον ἀκούση  
Σειρήνων, **τῷ δ’** οὐ τι γυνή καὶ νήπια τέκνα  
οἴκαδε νοστήσαντι παρίσταται οὐδὲ γάννυται Od. 12.39–43  
‘Colui che, per non saperlo, approda e sente la voce delle Sirene, quello mai più la moglie e i figli infanti, tornato a casa, festosi lo attorniano’.
- (48) ἀλλὰ **τὰ μὲν** πολίων ἐξεπράθομεν, **τὰ** δέδασται Il. 1.125  
‘quelli [scil. ξυνήϊα] delle città che abbiamo distrutto, quelli sono già stati divisi’
- (49) **ὄς δέ** κ’ ἀνήρ ἀπὸ ὧν ὀχέων ἔτερ’ ἄρμαθ’ ἵκηται  
ἔγχει ὀρεξάσθω, ἐπεὶ ἦ πολὺ φέρτερον οὔτω. Il. 4.306–307  
‘L’uomo che possa dal proprio carro raggiungerne un altro, balzi in avanti con la lancia, perché così sarà molto meglio’.

In 46) – 49) le correlative sono collocate in posizione di topic nella periferia alta della frase. La frase correlata è introdotta in entrambe le lingue dal pronome *sá/tá*. In 48) si osserva che anche la correlativa è introdotta dallo stesso pronome *sá/tá*, mentre in 49) la principale è *pro-drop*.

Inoltre, in 48) la prima occorrenza di *τὰ* potrebbe essere sostituita da *ἃ*, ed entrambe potrebbero aver sostituito *\*k<sup>u</sup>i-/k<sup>u</sup>o-* nella sua funzione originaria di correlativo.

## 5 Conclusioni

L’approccio pragmatico fa del greco antico una lingua FWO (*free word order*), nella quale l’ordine dei costituenti è determinato da ragioni comunicative e non è legato a fattori sintattici. Nel modello adottato anche da Dik (1995) il Focus deve precedere il Verbo; Focus e Verbo, inoltre, devono essere adiacenti. Matic’ (2003) ha modificato questo quadro incrementando questo schema con l’aggiunta di un’ulteriore proiezione nella periferia sinistra della frase e distinguendo fra un focus ristretto (*narrow*), che deve precedere il verbo flesso e un focus esteso (*broad*), che comprende il verbo flesso e un focus postverbale. Inoltre ha individuato un’ulteriore posizione di topic in sede



immediatamente postverbale. Quest'analisi può utilmente essere confrontata con lavori di indirizzo generativo (Rizzi 1997, Benincà 2001) che hanno individuato anche per altre lingue una periferia sinistra "alta" articolata in field di *frame*, *topic* e *focus* e, a partire da Belletti (2004), un'ulteriore periferia bassa, anch'essa articolata in proiezioni di *topic* e di *focus*. Dal momento che questi ultimi studi prevedono, nelle diverse zone individuate, la collocazione di proiezioni massimali di vario tipo, è possibile pensare che anche costituenti di livello proposizionale, non solo nominale, siano adatti a occupare proiezioni di *topic*, *focus*, ecc. Si vede così che, ad es. anche le proposizioni relative possono essere pensate occupare posizioni dedicate nella periferia sinistra, in particolare qui si è considerato il caso delle correlative, la cui collocazione è in stretta associazione con la struttura informativa dell'intero periodo in cui compaiono.

## Bibliografia

- Belletti, A. 2004: *Aspects of the Low IP Area*, in *The Structure of CP and IP – The Cartography of Syntactic Structures vol 2*, ed. L. Rizzi, Oxford – New York, 16–51.
- Benincà, P. 2001: *The Position of Topic and Focus in the left periphery*, in *Current Studies in Italian Syntax offered to Lorenzo Renzi*, eds. G. Cinque & G. Salvi, Amsterdam, 39–64.
- Benincà, P. & Poletto, C. 2004: *Topic, Focus, and V2: Defining the CP Sublayers*, in *The Structure of CP and IP – The Cartography of Syntactic Structures vol 2*, ed. L. Rizzi, Oxford – New York, 52–75.
- Berenguer Sánchez, J. A. 2000: *Estudio sobre las partículas indoeuropeas con base consonántica y laringal*, Madrid.
- Bertrand, N. 2010: *L'ordre des mots chez Homère*, Doct–Thèse, Université de Paris–Sorbonne.
- Cognola, F. 2008: *OV/VO Syntax in Mòcheno Main Declarative Clauses*, «RGG», 33, 79–93.
- Dal Lago, N. 2010: *Fenomeni di prolessi (pro)nominale e struttura della periferia sinistra nel greco di Senofonte*, Doct–Th, Università di Padova.
- Delbrück, B. 1888: *Altindische Syntax*, Halle.
- Dik, H. 1995: *Ancient Greek Word Order*, Amsterdam.
- Dik, H. 2007: *Word Order in Greek Tragic Dialogue*, Oxford.
- Dunkel, G. E. 1990: *J. Wackernagel und die idg. Partikeln \*só, \*ke, \*kem und \*an*, in: *Sprachwissenschaft und Philologie: Jacob Wackernagel und die Indogermanistik heute*, eds. by H. Eichner & H. Rix, (Kolloquium der Indogermanischen Gesellschaft) Wiesbaden, 100–130.
- Hale, M. 1987: *Notes on Wackernagel's Law in the language of the Rigveda*, in *Studies in Memory of Warren Cowgill (1929–1985). Papers from the Fourth East Coast Indo–European Conference, Cornell University, June 6–9, 1985*, ed. C. Watkins, Berlin – New York, 38–50.
- Hoffner, H. A. & Melchert, C. 2008: *A Grammar of the Hittite Language. Part I: Reference Grammar*, Winona Lake, Indiana.
- Hettrich, H. 1988: *Untersuchungen zur Hypotaxe in Vedischen*, Berlin – New York.
- Lühr, R. 2009: *Information Structure in Ancient Greek*, in *The discourse potential of underspecified structures*, ed. A. Steube, Berlin – New York, 487–512.
- Matić, D. 2003: *Topic, focus, and discourse structure*, «Studies in Language», 27/3, 573–633.

Poletto, C. 2014: *Word Order in Old Italian*, Oxford – New York.

Probert, P. 2015: *Early Greek Relative Clauses*, Oxford.

Progovac, L. 1996: *Clitics in Serbian/Croatian: Comp as the Second Position*, in *Approaching Second Position Clitics and Related Phenomena*, eds. A. L. Halpern & A. M. Zwicky, Stanford, California, 411–428.

Rizzi, L. 1997: *The fine structure of the left periphery*, in *Elements of Grammar*, ed. L. Haegeman, Dordrecht, 281–337.

Vai, M. 2003: *Alcune osservazioni sull'enclisi in serbocroato*, «Quaderni Patavini di Linguistica», 19, 71–113.

Wackernagel, J. 1892: *Über ein Gesetz der indogermanischen Wortstellung*, «Indogermanische Forschungen», 1, 333–436.

Ziegler, S. 1993: *Zur Entwicklung der Relativsätze mit dem Relativpronomen \*[E03A?]o- in den keltischen Sprachen*, «MSS», 54, 251–270.